



ALBO D'ORO								
1956	Real Madrid	(Spa)	1976	Bayern M.	(Ger)	1987	Porto	(Por)
1957	Real Madrid	(Spa)	1977	Liverpool	(Ing)	1988	Psv Eindhoven	(Ola)
1958	Real Madrid	(Spa)	1978	Liverpool	(Ing)	1989	Milan	(Ita)
1959	Real Madrid	(Spa)	1979	Nottingham F.	(Ing)	1990	Milan	(Ita)
1960	Real Madrid	(Spa)	1980	Nottingham F.	(Ing)	1991	Stella Rossa	(Jug)
1961	Benfica	(Por)	1981	Liverpool	(Ing)	1992	Barcelona	(Spa)
1962	Benfica	(Por)	1982	Aston Villa	(Ing)	1993	O. Marsiglia	(Fra)
1963	Milan	(Ita)	1983	Amburgo	(Ger)	1994	Milan	(Ita)
1964	Inter	(Ita)	1984	Liverpool	(Ing)	1995	Ajax	(Ola)
			1985	Juventus	(Ita)	1996	Juventus	(Ita)
			1986	Steaua B.	(Rom)	1997	Borussia D.	(Ger)

**L'Unità**  
**lo Sport**

### L'anatema di Magath ha colpito ancora

**L**A RABBIA è pari solo a quella che provai in un mercoledì nero di 14 anni fa e andò in scena dalle parti del Piero. Ieri la delusione, se possibile, è stata ancora più forte per via di quel goalletto di Del Piero che aveva riacceso le speranze. Ma io me l'immaginavo che finiva così. Sì, lo sospettavo con tutte le sue forze. Non mi piaceva questa vigilia così piena di ottimismo, quasi che la trasferta di Monaco dovesse rappresentare, per magia o per grazia ricevuta, la conclusione trionfale di una stagione piena di successi e di entusiasmo. No, il ciclo, almeno al momento, s'interrompe qui, in questa terra amara di Baviera. Sarà stato, per caso, per quel Felix Magath, ospite del Borussia in tribuna d'onore? Non lo so. Il mio cuore di juventino sanguina e non voglio troppo ragionarci. Ma il fantasma del centrocampista dell'Amburgo che ad Atene nel 1983 castigò una Juve favoritissima, si è fortemente rimaterializzato ieri sera all'Olympiastadion. E anche adesso, come allora, potremo tirare in ballo la sfortuna, l'ennesimo palo, le occasioni mancate. Ma le cose non stanno esattamente così. Non ce l'hanno rubata la partita i cricchi o amici e fratelli juventini. Se la sono guadagnata sul campo. Più tonici, più ordinati, hanno giocato con il diavolo in corpo. Troppe vendette, infatti, contro la nostra vecchia Signora e contro tutto il Belpaese si dovevano consumare. E così è stato. Felix Magath dalla tribuna ha passato idealmente il testimone a quel Karl Heinz Riedle, che fu sacrificato dalla Lazio in virtù dell'arrivo di Alen Boksic. E proprio nelle parabole diverse di questi due giocatori si può rintracciare il filo logico della partita. Efficace, puntuale, concreto, l'atleta della Westfalia quanto il suo esatto contrario il croato. Ma lo stesso discorso si può fare anche per Moeller, dalla classe purissima, per Paulo Sousa, cattivo e lucidissimo, per Reuter e Sammer, ovvero i grandi bocciati del campionato italiano. Come a dire, insomma, che l'assioma scientifico che il calcio che si gioca da noi è il migliore del mondo, fa acqua da tutte le parti. E ieri sera questa teoria, è stata davvero falsificata. Forse all'inizio della stagione la Juve era la squadra più forte del continente. Ora è stato dimostrato che non lo è più. Ma siamo sempre campioni d'Italia e campioni del mondo. E allora ripartiamo da qui. Ieri sera non è successo nulla di drammatico. Mica siamo il Milan di Sacchi.

Mauro Montali

Doppietta del «laziale» Riedle, Del Piero riapre le speranze, poi il beffardo colpo di grazia di Ricken

# Gli «italiani» del Borussia mettono ko la Juventus



Riedle segna il secondo gol del Borussia. Raffi Stockhoff/Reuters

DALL'INVIATO

MONACO. Notte stregata per la Juve. Come ad Atene, tredici anni fa. Allora fu il solo Magath. All'Olympia Stadion c'è invece un'intera squadra. Un collettivo sicuro, forte e determinato che stronca le ginocchia della Signora nel primo tempo. Cade nel vuoto il grande Slam della Juventus. In troppi giustamente ci avevano creduto. Ma, in pochi avevano percepito il reale costo emotivo e fisico a cui è stata sottoposta la squadra di Lippi per tutta la stagione. A Monaco, la Juve è sembrata una sorta di Dorando Petri, un eroe, certo, ma sconfitta. Questo 1997, rimarrà comunque un anno da leggenda, per quello che ha fatto sognare.

Onore al Borussia. Dato sfavorevole come lo era la Juventus lo scorso anno. Ed alla stessa stregua, più fresco e sicuro. Eppure la Juve era partita concentratissima. Una Juventus con il piede a tavoletta. Vieri interpreta così bene il codice d'assalto, che scodella già al 2' un preciso centro dalla destra su cui Jugovic starebbe per raccogliere, se Reuter non gli franasse addosso con tutta la sua disperazione. Rigore, urla il pubblico, anticipando una sensazione che il replay televisivo conferma. Il pericoloso scampato è una scossa per i tedeschi che si riportano in parità ai punti con una decisa incursione di Riedle che un altrettanto Iuliano sventia in angolo.

È una finale che non dà un attimo di tregua, che toglie il respiro. Appena il tempo di prendere fiato, ed ecco che Vieri fa sussultare la curva sud, la quella di marca bianconera, con una sciabolata che, sbattendo sull'esterno, crea l'effetto ottico del gol. La manovra della Signora, Zidane il suo profeta. Dal suo piede partono le proposte, meno geometriche rispetto al rivale Paulo Sousa, ma più istintuali, il cui unico torto è solo quello di essere un po' «vieri-centriche», anche quando Boksic riesce rubare qualche centimetro quadrato ai mastini del Borussia. Ottmar Hitzfeld ha quotato la sua squadra in maniera prevista e preve-

### BORUSSIA D.-JUVENTUS 3-1

**BORUSSIA DORTMUND:** Klos, Reuter, Kohler, Sammer, Kree, Heinrich, Lambert, Paulo Sousa, Moeller (43' st Zorc), Riedle (21' st Herrlich), Chapuisat, (24' st Ricken).

**JUVENTUS:** Peruzzi, Porrini (1' st Del Piero), Ferrara, Montero, Iuliano, Di Livio, Deschamps, Zidane, Jugovic, Vieri (26' st Amoroso), Boksic (42' st Tacchinardi).

**ARBITRO:** Puhl (Ung)  
**RETI:** nel pt 28' e 32' Riedle, nel st 19' Del Piero, 25' Ricken  
**NOTE:** Angoli 11-5 per la Juventus. Serata temperata, terreno in eccellenti condizioni. Ammoniti Paulo Sousa, Porrini e Iuliano per gioco scorretto, Ricken per comportamento antiregolamentare. Spettatori 55.000

diabile. In difesa davanti a Klos, ci sono Kohler e Klee che seguono a zona le punte centrali, con Sammer libero e gli esterni Reuter e Heinrich molto alti per contenere la spinta avversaria. A centrocampo Sousa è il dominus con Lambert e Moeller satellitari per sintonizzarsi su Chapuisat che a sinistra fa il bello e cattivo tempo, mentre Riedle si accentra con continuità a ridosso dei centrali Ferrara e Montero.

Ed è proprio da Riedle che propina il primo dispiacere alla Signora. Corre il 28' quando Lambert indovina un cross su cui si avventa un grappolo di uomini, tutti inutilmente protesi in alto, tutti utilmente bravi nell'ingannare Peruzzi che resiste alla tentazione di uscire di pugno. Un grosso guaio: l'azione prosegue per Riedle appostato a pochi passi dalla porta. E per l'ex laziale è un giochetto sforacchiare Peruzzi, forse un po' condizionato nei riflessi dall'incertezza precedente: 1 a 0 per il Borussia. A frittata fatta, Deschamps, il più torvo, raccoglie la squadra, catechizza in lingua madre Zidane, esorta i suoi a reagire.

Ma, quello che resta della Juve è una squadra alle corde, il riflesso di chi sembra impressionato più che dalla forza degli avversari dalla propria debolezza. Con questo retroterra mentale, il raddop-

pio per i borussii è facile come un dettato della maestra alle elementari scuola: basta seguire la palla e visto che al 33' nessuno dei bianconeri accenna ad interromperne la trama, ecco al 33' nuovamente spuntare il folletto Riedle che su calcio d'angolo di Moeller aspetta solo che Ferrara & Co. ricadano a terra fuori tempo per insaccare di testa: 2 a 0. È davvero la notte delle streghe per la Signora. E per chi ha dei dubbi, ecco in rapida successione Al 41', la notte degli streghe, Zidane si libera, palo 42' Vieri segna, ma l'arbitro annulla per un involontario fallo di mano, palla rimbalzata sull'avambraccio nel contatto con l'avversario: palo, gol annullato, la notte delle streghe corre per un tempo.

Con che animo riapre la Juve? Con la speranza Del Piero, che va in gol al 19' della ripresa, dando l'impressione di riaprire la partita. Invece, è ancora il Borussia a ristabilire le distanze un quarto d'ora dopo, con l'appena entrato Ricken che scavalca Peruzzi, in versione distratta: 3 a 1. Ed ora, dopo Magath, si può ricominciare con la storia di un rigore non dato e di un gol fallito, continua la notte delle streghe. Che con i tedeschi in coppa dei Campioni, non è davvero una formalità.

Michele Ruggiero

A Torino, in piazza Vittorio Veneto, cinquantamila davanti ai maxischermi per vedere la «loro» diretta

# La festa non è qui. Colpa di «Kalle»

DALL'INVIATO

TORINO. Prendete cinquantamila persone, mettetele dentro un'enorme piazza promettendo loro una gioia stupenda, una festa che di più grandi non se ne ha memoria...

Poi, tutto d'un tratto, ditegli che non è vero niente, che non c'è nulla da festeggiare, che l'unica cosa da fare è riavvolgere le migliaia di bandiere bianconere e tornarsene a casa. A questo punto che cosa succede?

«Ladri! Ladri! I tedeschi sono dei ladri!», «Vergogna! Doveva vincere la Juve!», «È il risultato più bugiardo della storia del calcio! Uno schifo!», «Arbitro di m...». Finisce così Borussia Dortmund-Juventus. Punti esclamativi e frasi irripetibili consumati in piazza Vittorio Veneto, luogo nel cuore di Torino dove una folla straripante ha officiato la finale di Champions League davanti a due maxischermi. Finisce con il lancio di qualche oggetto sulla sparuta pattuglia di forze dell'ordine che «difende» le costose apparecchiature. In lontananza

lo scoppio di qualche petardo, comprato con ben altri progetti. Ma la maggioranza degli sconfitti è silenziosa. Un piccolo campionario della mimica dello sconforto. C'è chi si copre il volto con le mani, chi le fa passare fra i capelli, chi si limita a scuotere il capo.

Poi ci sono i bambini, e allora la faccenda si fa seria. A loro è difficile raccontare che è solo una partita. Non lo si può dire a Davide, 8 anni, che se ne sta appoggiato a una transenna e piange sotto lo sguardo impotente del papà. La Juve ha perso e a Davide non si può dire proprio nulla. Nel suo mondo di fanciullo è successa una cosa brutta.

Epilogo triste per una serata iniziata sotto tutt'altri auspici. «Ma quale Monaco! La vera festa stasera la faremo lungo il Po!». Dalla Baviera a Torino, l'altra faccia della notte juventina era ovviamente qui, nella città conosciuta anche nei luoghi più sperduti del globo grazie alla sua formidabile squadra di calcio. Alle sette della sera avevano già riempito la piazza in

migliaia, ed altri ne sono continuati ad arrivare fino a fare due, tre volte la folla bianconera che si è seduta sulle tribune dell'Olympiastadion. Tutti in «Vittorio Veneto», la più grande piazza d'Europa circondata da abitazioni, scelta al posto di piazza San Carlo, dove c'era stata la festa per la Coppa Campioni dello scorso anno.

Ed in questa ottocentesca piazzaforte militare affacciata sul Po, impreziosita da lunghissimi porticati, la Caporetto juventina si è consumata dentro e fuori i due maxischermi (28 e 40 metri quadrati) fatti montare per iniziativa del quotidiano *Tuttosport*.

Il rigore non dato all'inizio, le occasioni scippate, la doppietta di «Kalle» Riedle: in una quarantina di minuti, con dentro anche il palo di Jugovic ed il gol annullato a Vieri, si è concretizzata fra la gente la palpabile sensazione di un'invincibile iattura. «L'arbitro è uno scandalo! È indegno di una partita del genere!»: è sbottato alla fine

del primo tempo Salvatore, un siciliano che fa il benzinaio a Milano, esempio perfetto della composta umanità bianconera presente. Per ognuno che si è limitato a venire qui chiudendo la vicina porta di casa, ne è arrivato almeno un altro che torinese non è, che non potendo andare a Monaco ha intrapreso comunque il viaggio della speranza sportiva.

«Del Piero! Del Piero! Può salvarci solo lui...». E quando «Pinturicchio» ha confezionato la fantastica illusione dell'1-2 l'esultanza è stata veramente animalesca, perfetto esempio delle energie primordiali che può liberare il calcio. «Se Dio esiste questa notte vinciamo!», ha urlato Vittorio, uno dei vari ragazzi con il volto pitturato di bianco e di nero. Pochi minuti, ahilui, ha dovuto constatare che Dio, esiste o non esista, non aveva comunque voglia di far festa fra piazza Vittorio e il Lungo Po...

Marco Ventimiglia

### L'Avvocato va via in anticipo «Siamo stati molli»

Aveva parlato solo prima dell'inizio l'Avvocato. Gianni Agnelli aveva intrattenuto i cronisti parlando del futuro di Vieri. Poi, dopo la doppietta dell'ex juventino Moeller, nemmeno una parola. Muto nell'intervallo poi Gianni Agnelli dopo aver sperato con il gol di Del Piero ha resistito ancora sulla «scomoda» poltrona ma a dieci minuti dalla fine di fronte a quel 3-1 il presidente onorario della Juventus si è alzato e ha lasciato lo stadio. «È andata come è andata è stato il suo commento-Molli? Abbiamo fatto il 2-1 poi i 3-1 è arrivato con un gol stupido».

LE PAGELLE

### Flop finale per Peruzzi La rivincita di Kohler

**JUVENTUS**  
Peruzzi 5: purtroppo il portierone, grande protagonista di questa Juve, incappa, ad un passo dall'entrata nella Storia, nella peggiore partita della sua annata. Sul primo gol, smarrisce la sua proverbiale freddezza, sul secondo, ha la sua parte di corresponsabilità, al terzo sembra l'uomo delle stelle, sulla parabola di Ricken, appena entrato.  
Porrini 4,5: ha un rapporto problematico con l'arrembante Chapuisat. Uno squilibrio che va ad aggiungersi alla serata-no dei centrali bianconeri. Dal 46' Del Piero 6,5: illude con un gol di classe e di astuzia, ma non ha abbastanza nerbo per «giustiziare da solo» il Borussia come in altre occasioni.  
Iuliano 5: scarso, sotto il suo rendimento abituale, perde anche i duelli aerei, specialità nella quale si era fatto preferire a Pessotto. Nel finale, si becca ancora un cartellino giallo per fallo su Paulo Sousa.  
Ferrara 5: certamente paga colpe non sue, ma con la sua anzianità di servizio, era lecito attendersi una solidità maggiore.  
Montero 5,5: la sua insufficienza si concretizza in quei cinque minuti fatali.

Deschamps 6: è l'Athos della Signora, un vero moschettiere che ingaggia ogni tipo di duello come se si trattasse di una questione d'onore. E riceve il trattamento peggiore proprio da un amico, Paulo Sousa.  
Di Livio 5,5: comincia a destra, termina dalla parte opposta, ma i risultati sono lo stesso inconcludenti.  
Jugovic 6: è uno dei più attivi. Nella ripresa sfiora la rete con una bordata dal limite che Klos salva con un superintervento.  
Zidane 6: attesissimo, contro di lui si accanisce due volte il sortilegio delle streghe: coglie il milionesimo palo della stagione bianconera e al 70' perde un contrasto a centrocampo che scatenò il contropiede del neo entrato Ricken.

Vieri 5,5: parte con marcia in più rispetto ai compagni e per almeno un quarto d'ora terrorizza Kohler e Co, costretti a rischiare il rigore. Ma, al momento di ricambiare passo nella ripresa, il motore va a secco. Dal 70' Amoroso sv.  
Boksic 5: con la necessità di conquistare l'area sul piano fisico, Lippi gli ridà fiducia in una serata forse decisiva per il suo futuro. Ma, la forma è quella che è. Dal 87' Tacchinardi sv.

**BORUSSIA**  
Klos 6: le sue qualità non sono testate duramente.  
Reuter 6: sulla fascia destra fa pigriamente il suo dovere e il Borussia ne trae il massimo giovamento.  
Kree 6,5: tra i migliori del suo reparto. Disputa un secondo tempo superbo.  
Sammer 6,5: puntuale, preciso e presente in ogni zona del campo.  
Kohler 6,5: bella rivincita con il massimo della pulizia di gioco.  
Heinrich 6,5: sulla sinistra, toglie spazio a Di Livio, fino a devitalizzarlo del tutto.  
Sousa 6,5: un solo neo, l'ammonizione per fallo su Deschamps. Impareggiabile il suo schiaffo alla Signora.  
Lambert 6: mette lo zampino nel primo gol. E lavora come un disperato per spezzare la trama del gioco avversario.  
Moeller 6: il meno pimpante degli ex bianconeri. Dal 88' Zorc sv.  
Riedle 7,5: è il signor gol della serata. Due centri che rendono amara la gioia del neo padre Peruzzi. Dal 77' Herrlich sv.  
Chapuisat 6,5: una delle chiavi del successo tedesco. Dal 69' Ricken 7: uno scatto, un gol, fantastico. [M.I.R.]

